

# Lo scavo archeologico del Mormont

Capita, a volte, che certi avvenimenti arrivino a modificare lo sguardo che noi portiamo sul passato scalfendo indelebilmente sulla pietra del tempo, la Storia. Forse, tra le magie che rendono possibile il risveglio del passato, vi è anche l'archeologia, e quando nel cuore di una collina vengono scoperte le testimonianze di un'antica civiltà, d'incanto ci si ritrova immersi nell'affascinante quanto misterioso mondo dei Celti...

## Il Mormont: un sito unico a livello internazionale

L'estate del 2006 resterà impressa a lungo nei ricordi di chi ha partecipato, in un modo o nell'altro, alla straordinaria scoperta di un luogo di culto celtico risalente al periodo finale dell'**età del Ferro**. Un sito archeologico rinvenuto sulla collina del Mormont, nel canton svizzero di Vaud, immerso all'interno di una foresta in una radura delimitata naturalmente a nord e a sud da pareti di calcare sulle quali oggi sorgono diverse specie di alberi tra cui un tipo di quercia unico al mondo. Il sito del Mormont è altrettanto unico per la sua situazione geografica e geologica: se da una parte esso si colloca in un'area di passaggio naturale tra la pianura dell'Orbe a nord e quella della Venoge a sud, alla rottura dei bacini versanti dei fiumi Reno e Rodano, dall'altra si situa sulla linea di quella che viene definita dai geologi come la faglia di Pontarlier.

Gli scavi del Mormont iniziarono nel maggio del 2006 dopo che alcuni sondaggi effettuati nel febbraio dello stesso anno sembravano segnalare la presenza di un abitato **protostorico** sulla collina. Ma la scoperta, a metà giugno, di alcuni scheletri umani e resti di animali rinvenuti in strutture circolari del tutto particolari, a volte ritrovati assieme ad oggetti di uso quotidiano, lanciò la nuova ipotesi di un luogo a carattere cultuale: la collina del Mormont era pronta ad entrare nella storia dell'archeologia nazionale ed internazionale con tutto quello che avrebbe svelato nel corso dei nove mesi di scavo agli occhi stupefatti ed emozionati degli archeologi.

## I metodi di scavo e di analisi

A causa dello sfruttamento costante del sottosuolo della collina del Mormont da parte di un'importante impresa dedita all'estrazione del calcare, lo scavo del sito ha dovuto essere svolto nell'urgenza. Scavi attenti di superficie sono stati realizzati attraverso l'impiego di scavatrici: l'utilizzo di tali mezzi ha permesso di mettere alla luce numerose strutture sotto forma di cerchi di diametro variabile e facilmente reperibili grazie alla consistenza ed al colore del sedimento che le caratterizza diverso da quello esterno. Tutte le strutture sono state oggetto di rilevamenti grazie ai metodi tradizionali di ricerca archeologica sul terreno quali, ad esempio, la fotografia, il disegno e l'analisi descrittiva. Rilevamenti topografici sono stati eseguiti per l'esatta localizzazione delle stesse e del mobilio archeologico ritrovato al loro interno. Al fine di facilitare la comprensione delle strutture è stato poi effettuato un **profilo stratigrafico**, anch'esso documentato. Tutti i livelli comprendenti elementi di valore

archeologico significativo sono stati oggetto di uno scavo e di uno studio più accurato. Il mobilio archeologico più fragile (ceramiche, ossa,...) è stato gessato *in situ* al fine di preservarne l'integrità durante il trasporto ai laboratori di restauro. Sono stati effettuati inoltre prelevamenti sedimentari in vista di analisi **palinologiche** e sedimentologiche, nonché analisi al **carbonio 14** e **dendrocronologiche** che hanno fornito, assieme allo studio del mobilio, una datazione del sito : il luogo di culto del Mormont fu frequentato durante il tardo periodo del **La Tène**, tra il 120 e l'80 a.C.

## Centinaia di pozzi ad offerta

Lo scavo del sito del Mormont ha permesso di mettere alla luce una grande quantità di strutture : si tratta principalmente di fosse, per lo più circolari, di diametro variabile (0,80-2,5m) e caratterizzate, a volte, da profondità importanti (0,80-5m), talvolta scavate fino al substrato calcareo. La loro tipologia, nonché i depositi di mobilio ritrovati al loro interno sembrano non lasciare alcun dubbio sulla natura cultuale del sito. Così per le centinaia di fosse venute alla luce sulla collina si è parlato di veri e propri pozzi ad offerta. Oltre 260 sono i pozzi identificati sul Mormont, sebbene vi sia da supporre che altre strutture dello stesso tipo dovevano trovarsi ad est del sito, in una zona oramai sfruttata dalla cava. Adiacenti, il più delle volte, le stesse strutture, sono state inoltre riscontrate innumerevoli tracce lasciate forse dall'impianto di pali o picchetti in legno. Non vi è infatti da escludere che le fosse fossero segnalate in superficie e che forse, alcune di esse, avessero all'origine una sorta di struttura in legno a funzione di copertura. La presenza di diversi blocchi in pietra di grandi dimensioni al limite ovest ed al centro del sito, potrebbe indicare che alcune zone all'interno del luogo di culto fossero delimitate.

Sul sito del Mormont sono stati ritrovati anche diversi focolari risalenti al tardo periodo del La Tène ed il tracciato di una strada che si pensa possa essere contemporaneo alle altre strutture, forse riutilizzato durante l'epoca **gallo-romana**. È venuta inoltre alla luce sul fondo di una fossa, una struttura quadrangolare caratterizzata da blocchi di pietra e frammenti di assi in legno che ne delimitano il perimetro : tali elementi potrebbero lasciar supporre l'esistenza all'origine di una sorta di armatura in legno, una tecnica che avrebbe permesso il consolidamento delle pareti interne delle fosse contro ogni rischio di crollo durante la loro realizzazione. Nessuna traccia di abitato risalente al tardo periodo del La Tène è venuta alla luce sul sito o nei dintorni immediati della collina.

## I « tesori » nascosti del Mormont

All'interno dei pozzi sono stati ritrovati oggetti di varia natura : un centinaio di recipienti in ceramica integri, o quasi, quali vasi, piatti, coppe, ciotole, a volte decorati e lavorati al tornio, recipienti in bronzo quali cinque situle (tipo di vasi in bronzo comportanti a volte una o più anse) e due bacinelle tra cui una a piccolo becco versante, ed in legno come una ciotola di frassino. Da rilevare il ritrovamento di un'ansa in bronzo di una brocca riccamente decorata con motivi vegetali e antropomorfi (motivi con sembianze umana). Sono diversi gli utensili domestici legati alla preparazione e alla consumazione dei cibi ritrovati come mescoli, spatole, spiedi e ganci per la carne, un grill ed una cinquantina di macine integre in pietra per

il grano. Sono stati inoltre ritrovati atrezzi utilizzati in attività artigianali, in particolare legati alla lavorazione del metallo, come diverse pinze da fabbro ed alcune tenaglie. All'interno delle fosse sono stati anche recuperati numerosi elementi di *parure* come, ad esempio, anelli, catenelle, **fibule**, pendagli in bronzo e tre perle anulari in vetro.

Non si deve comunque escludere la possibilità che altre offerte di natura organica, e dunque facilmente deperibili, siano state depositate, magari versate, all'interno dei pozzi come, ad esempio, tessuti, fiori, piante, pellicce, cibi e liquidi di vario genere. Le analisi sedimentologiche e palinografiche che saranno condotte in laboratorio, potranno fornire ulteriori preziose informazioni sulla natura delle offerte, nonché forse sulle stagioni nelle quali si svolsero i culti.

Oggetti in ferro di ridotte dimensioni come, ad esempio, lame di coltello, chiodi, falcetti, ma anche oggetti in bronzo quali fibule e monete, sono stati recuperati nel livello di occupazione risalente al periodo tardo del La Tène. Il numero complessivo delle monete recuperate, rinvenute anche all'interno delle fosse, si annovera a circa una ventina di esemplari di cui la maggioranza è costituita da **potins sequani** in bronzo e da **quinari** in argento dalla leggenda *KALETEDU*. Merita un'attenzione il ritrovamento all'interno di una fossa di un'ascia in pietra levigata (serpentinite), e forse mai utilizzata, risalente al periodo **neolitico** (5000-2500 a.C.), un livello del resto identificato in altre zone del sito grazie al rinvenimento di alcuni focolari, di diversi frammenti di ceramica e di alcuni artefatti in **selce**.

Vi è da dire che se gran parte del mobilio ritrovato sembra essere di produzione locale, alcuni oggetti sono invece di origine italica come, ad esempio, un'anfora vinaria, le situle in bronzo e due sesterzi repubblicani. È stato ritrovato anche un obolo massaliota, moneta in argento coniata presso la colonia greca di Massalia (Marsiglia). Tali oggetti comproverebbero l'esistenza di un circuito di relazioni a distanza tra i Celti del Mormont ed il mondo mediterraneo. Particolarmente interessante da notare è il fatto che nessun'arma è stata ritrovata sul sito del Mormont.

## Animali domestici e persone come offerte?

Tra le offerte vi erano certamente anche animali domestici, come testimoniano i numerosi resti recuperati all'interno delle fosse, tra cui diversi scheletri completi di buoi e cavalli, ed innumerevoli resti di maiali, capre, buoi, cavalli, pecore e cani. I resti ossei di uno dei cavalli ritrovati integri, hanno ritenuto le attenzioni degli **archeozoologi**: infatti le imponenti dimensioni dello scheletro, attribuito ad uno stallone adulto, differiscono da quelle, inferiori, caratterizzanti i piccoli cavalli « celti » rinvenuti in altri siti archeologici nord-alpini risalenti al periodo tardo del La Tène. Si tratterebbe quindi di uno dei primi animali d'importazione ritrovati al nord delle Alpi prima della conquista romana del territorio. La scoperta del tutto eccezionale di un cranio d'orso ritrovato sul fondo di una fossa è al momento l'unica testimonianza di fauna selvaggia tra le offerte del Mormont. Resta tutt'ora difficile attestare il ricorso al sacrificio di tali animali visto l'assenza di tracce di colpi violenti mortali riscontrabili sui resti ossei recuperati, anche se è da considerarsi come un'ipotesi plausibile. Il ritrovamento, in livelli specifici all'interno di alcune fosse, d'innomerevoli frammenti di ossa di animali di cui alcune comportanti tracce da taglio e la scoperta di diversi focolari rinvenuti in alcune zone del sito, potrebbero essere alcuni elementi ipotizzanti lo svolgimento di banchetti culturali sul Mormont.

Per quanto riguarda i resti umani, si segnalano una decina di scheletri completi, o quasi, in predominanza di giovani individui. Particolarmente interessante alle analisi degli antropologi è stata l'elevata presenza di resti ossei di bambini, tra cui diverse calotte craniche isolate ed il ritrovamento di corpi e crani di adulti deposti in posizioni alquanto particolari (seduti a gambe incrociate o in posizione ventrale con le braccia ripiegate sotto il corpo) che potrebbero ricordare i complessi rituali celti menzionati nei testi classici greco-romani tra cui, forse, lo stesso rito del sacrificio. Da notare la scoperta di due crani umani di adulti rinvenuti sul fondo di una fossa : tracce da taglio sono state osservate su una delle quattro vertebre ancora in connessione ad uno dei crani, peraltro caratterizzato dall'assenza della mandibola. A l momento non vi sono elementi sufficienti per valutare le cause esatte del decesso di queste persone, nonché degli altri individui, anche se dalle prime analisi dei resti ossei effettuate sul sito ed in laboratorio non si segnalerebbero comunque, per il momento, tracce di morti violente. Si è ipotizzato invece la possibilità di una manipolazione volontaria *post-mortem* di alcuni dei resti umani ed animali, forse dettata da specifici rituali.

## Entità nascoste dietro le offerte?

Visto la complessità del soggetto, qui di seguito vengono proposte solo alcune delle ipotesi preliminari discusse dagli archeologi, forse interessanti più come spunti di riflessione e di critica che non come informazione archeologica.

L'analisi delle fosse e delle offerte ritrovate al loro interno ha sottolineato come nella più parte dei casi vi sia un'attenta disposizione nella deposizione del mobilio e dei resti animali ed umani. Ad esempio, diversi crani di bovidi sono stati deposti verticalmente. Allo stesso modo, alcuni recipienti in ceramica ed in bronzo sono stati ritrovati con la loro apertura rivolta verso il basso. Tali posizionamenti lascierebbero supporre rituali complessi carichi di una forte connotazione simbolica. A tal proposito, l'ipotesi di offerte dedicate a divinità legate al mondo sacro sotterraneo (ctonie) è d'interesse particolare : lo scavo dei pozzi nonché il modo in cui furono deposte in profondità le offerte, potrebbero essere stati i mezzi adottati dai Celti del Mormont per un ulteriore avvicinamento fisico e spirituale verso queste divinità o entità. Il pozzo stesso costituirebbe così una sorta di porta, di passaggio simbolico verso il raggiungimento di tale scopo.

Un'altra teoria, vedrebbe nella tipologia di un determinato mobilio ritrovato all'interno dei pozzi le offerte a divinità celtiche specifiche. Ad esempio, l'imponente quantità di macine per il grano potrebbe indicare un culto a divinità legate a rituali agrari e alla fertilità. Così come i diversi animali scelti come offerte potrebbero rappresentare forme o attributi di divinità più precise. Oppure le offerte potrebbero semplicemente far parte del mobilio più prezioso che una persona possedeva, forse legato alla sua attività quotidiana all'interno della comunità.

La collina del Mormont potrebbe anche costituire essa sola un'unica grande entità, sacralizzata, dove il fatto di scavare nella sua terra per deporre le offerte avrebbe assunto già per se stesso un grande valore spirituale.

Probabilmente il Mormont vide l'arrivo di numerose persone, tra cui forse gli Elvezi, che raggiunsero la collina magari in occasione di festività ricorrenti nel mondo celtico quali ad esempio, la festa delle raccolte o la festa dei morti. Si potrebbe anche presumere che questo luogo di culto della fine dell'età del Ferro, fu frequentato in occasione di avvenimenti

eccezionali quali, ad esempio, una guerra, una pestilenza, od un periodo di siccità, circostanze che avrebbero necessitato l'organizzazione di culti e rituali al fine di ricevere aiuto o protezione dalle entità venerate.

Dedicate a divinità, a spiriti di antenati o ad entità particolari, durante feste collettive o atti individuali, le ragioni e le modalità di questi depositi di offerte sul sito del Mormont sfuggiranno ancora per lungo tempo agli archeologi.

## Conclusione

Il viaggio nel mondo delle credenze celtiche ha fatto dunque sosta in Svizzera, sulla collina del Mormont. Le ipotesi sin qui formulate sono forse distanti da quello che realmente avvenne duemila anni or sono in questo luogo di culto, ma questo non scoraggia gli archeologi che continuano a ricostituire pazientemente, pezzo dopo pezzo, il grande puzzle della Storia, affascinando e spingendo indistintamente grandi e piccoli alla comprensione del proprio passato. Certo è che la collina del Mormont, inebriata da un'atmosfera magica e misteriosa, gelosa custode della sua identità, potrà contribuire ulteriormente alla comprensione dei Celti, forse ridisegnando quanto di finora conosciuto sulle loro pratiche culturali.

Flavio Cardellicchio  
Archeologo

in collaborazione con  
Isabelle Hefti  
Archeologa

Gli autori del presente articolo, archeologi di professione, ingaggiati sul sito del Mormont durante i nove mesi di scavo, tengono a ringraziare le persone che hanno contribuito, in un modo o nell'altro, alla salvaguardia di questo incredibile patrimonio storico.

La redazione del presente articolo è basata su numerose fonti d'informazione di cui troverete un sunto nel capitolo *Echi di uno scavo* nonché sulle diverse bibliografie presentate in altre sezioni del sito. Per saperne di più sulla civiltà dei Celti e la loro religione, vogliate rapportarvi al capitolo *Oltre la scoperta*.